

VIII Congresso AISU

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

Raccolta di saggi
Collection of Papers

a cura di
Gemma Belli
Francesca Capano
Maria Ines Pascariello

NAPLES

LE SAVOY.



CIRICE

La città, il viaggio, il turismo
Percezione, produzione e trasformazione

The City, the Travel, the Tourism
Perception, Production and Processing

a cura di

Gemma Belli, Francesca Capano, Maria Ines Pascariello

Presentazione

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

contributo alla curatela

Marco de Napoli, Carla Fernández Martínez, Alessandra Veropalumbo



CIRICE



e-book edito da

CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea
Università degli Studi di Napoli Federico II
80134 - Napoli, via Monteoliveto 3
www.iconografiacittaeuropea.unina.it - cirice@unina.it

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 2

Direttore

Alfredo BUCCARO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTERROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Carlo VECCE

Massimo VISONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La città, il viaggio, il turismo

Percezione, produzione e trasformazione

a cura di Gemma BELLI, Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

contributo alla curatela: Marco DE NAPOLI, Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Alessandra VEROPALUMBO

© 2017 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-02-8

Si ringraziano AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, Università di Napoli Federico II, BAP Centro Interdipartimentale di Ricerca per i Beni architettonici e ambientali e per la Progettazione urbana, DiARC Dipartimento di Architettura, Università della Campania Luigi Vanvitelli, Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, Scabec Società Campana Beni Culturali.

Siamo inoltre grati a Salvo Adorno, Annunziata Berrino, Donatella Calabi, Alessandro Castagnaro, Francesca Castanò, Giovanni Cristina, Gerardo Doti, Giovanni Luigi Fontana, Alberto Guenzi, Paola Lanaro, Elena Manzo, Francesca Martorano, Luca Mocarrelli, Melania Nucifora, Sergio Onger, Heleni Porfyriou, Fulvio Rinaudo, Pasquale Rossi, Massimiliano Savorra, Giuseppe Stemperini, Donatella Strangio, Rosa Tamborrino, Carlo Travaglini, Paola Villani, Guido Zucconi.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

I luoghi degli ebrei a Siracusa tra Antichità e Medioevo

Federico Fazio

Università di Catania – Siracusa – Italia

Parole chiave: Siracusa, Giudecca, quartiere, ebrei, commercio, tombe, sinagoga, commercio, ospedale.

1. Premessa

Siracusa è una delle poche città italiane che possiede, come Venezia, un quartiere popolare nel centro storico di Ortigia col toponimo *Giudecca*. La presenza giudaica in Sicilia è remota ed è legata alle origini del Cristianesimo in Occidente. Gli ebrei vissero nell'Isola fino al XV secolo, anno in cui Ferdinando il Cattolico (1452-1516) decretò con l'editto di Granada (31 marzo 1492) la loro espulsione dal Regno di Spagna e dai suoi possedimenti; il nucleo giudaico costituiva la più importante comunità nell'Italia meridionale dal punto di vista economico, numerico, culturale.

Le poche fonti archivistiche risalenti alla fine del Quattrocento, tuttavia, restituiscono in maniera frammentaria solo una parte della vita socio-economica a Siracusa. Obiettivo dello studio è stato il recupero dei siti segnalati dalle fonti e il riscontro delle tracce esistenti. Con verifiche successive e confrontando gli studi editi e i nuovi dati reperiti si è provato a recuperare la testimonianza di una presenza in parte ignorata.

2. Dall'altopiano di Acradina, all'isola di Ortigia

A Siracusa, i primi insediamenti ebraici sono attestati – con molta probabilità – tra il IV e il V d.C. nell'area di Acradina (quartiere dell'antica Pentapoli greca) che fu abitata con una certa continuità fino al VIII secolo; si tratta di un'area precedentemente urbanizzata in epoca greco-romana e utilizzata successivamente come necropoli¹.

Una fonte agiografica del VII sec. d. C. (*Encomio di S. Marciano*) colloca, nei pressi delle Catacombe di San Giovanni, la prima sinagoga della comunità distrutta dai Vandali verso la metà del V secolo²; in quei luoghi, secondo la tradizione, venne a pregare S. Paolo durante il suo viaggio verso Roma e fu ucciso dagli ebrei il protovescovo di Siracusa Marciano di Antiochia: discepolo di S. Pietro. La fonte bizantina fu in parte confermata da alcuni rinvenimenti effettuati nella stessa zona, nei pressi delle Latomie dei Cappuccini. Alla fine del Settecento (1776), l'antiquario Giuseppe Maria Capodieci (1749-1828) – nel corso di alcune esplorazioni – trovò delle lucerne con l'effigie della *menorah* in alcune grotte, vicino la scogliera³. Pur non essendo associati ad alcun rito, questi esemplari furono rinvenuti frammentati a lucerne chiaramente cristiane o pagane. Questo dato, di estrema importanza, fu alla base delle indagini condotte alla fine dell'Ottocento da Paolo Orsi (1859-1935); l'archeologo roveretano individuò, nello stesso sito, degli ipogei funerari del IV e V sec. d. C. – simili alle tipologie sepolcrali cristiane – attribuendoli a “sette giudaiche” provenienti dall'Oriente⁴. È plausibile, dunque, che la zona dei Cappuccini – non lontana dalle catacombe di S. Giovanni – fu usata dagli ebrei come luogo di sepoltura in epoca tardo-antica. L'abitato ebraico, invece, potrebbe ricercarsi più ad ovest, nell'area della Borgata S. Lucia anticamente

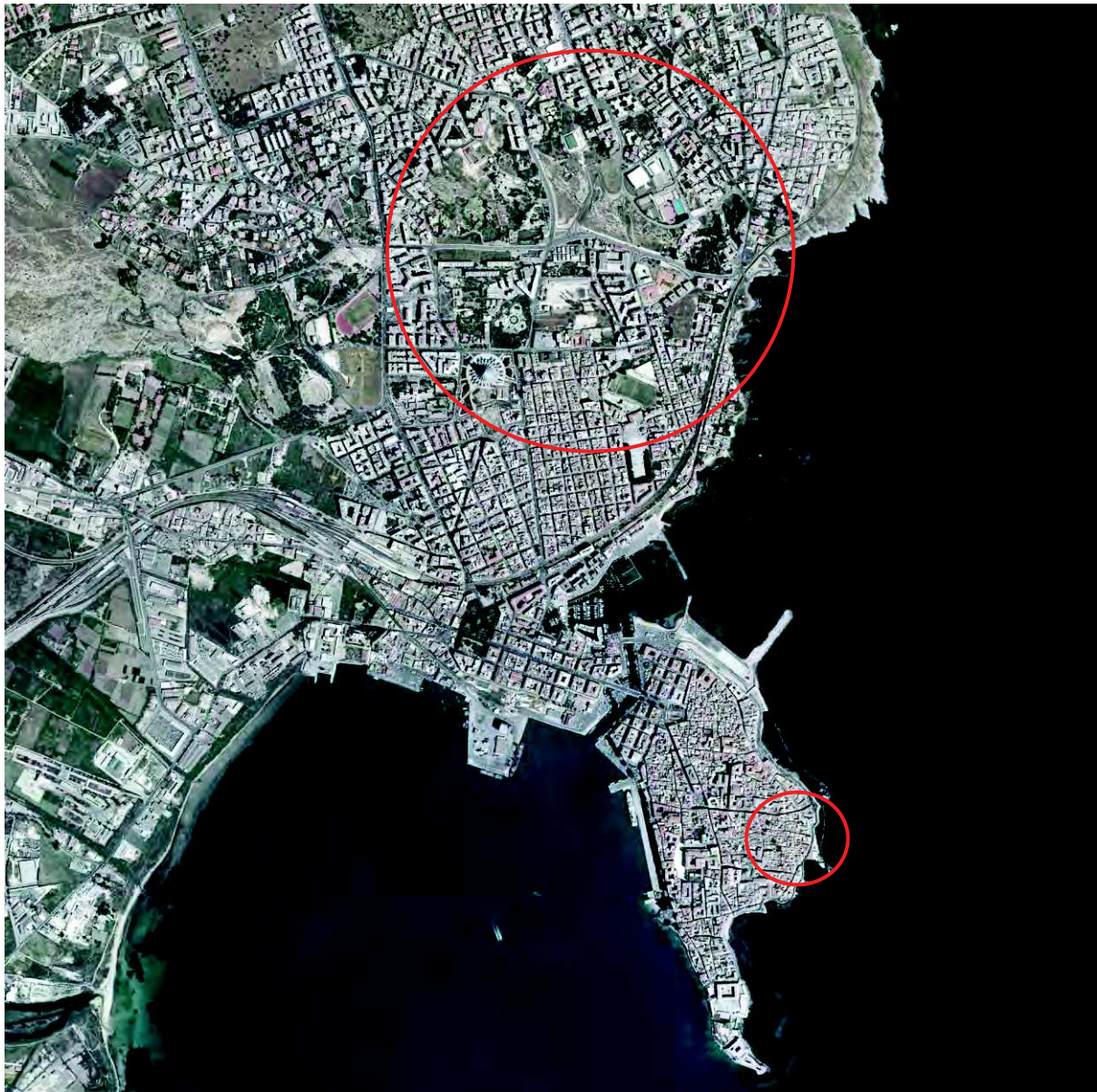
¹ M. R. Sgarlata, *S. Giovanni a Siracusa*, Città del Vaticano, Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, 2009.

² Sull'*Encomio di S. Marciano*: P. Magnano, *Siracusana Ecclesia I*, Siracusa, Archivio storico della Curia Arcivescovile, 1992, pp. 35-41.

³ «In un'altra grotta vicino gli scogli vi trovai nel 1776 quantità di lucerne pagane, e cristiane, e di quelle con candelabri, diverse croci, e altri simboli, parte delle quali le ho donato al patrio Museo». G. M. Capodieci, *Antichi monumenti di Siracusa*, Siracusa, 1816, p. 276.

⁴ P. Orsi, «Nuovi ipogei di sette cristiane e giudaiche ai Cappuccini in Siracusa con aggiunta di qualche monumento ebraico della regione», in *RQA*, v.14, 1900, pp. 187-209.

delimitata dal corso del torrente Syrako; recenti scoperte archeologiche hanno individuato, infatti, resti di alcune abitazioni e botteghe artigiane di età ellenistico-romana⁵. Non è ancora chiaro quando gli ebrei da Acradina si trasferirono a Ortigia e come si sviluppò la Giudecca in età medievale.



*Ortofoto di Siracusa. Individuazione dell'area di Acradina e del quartiere Giudecca
(elaborazione grafica dell'autore)*

Durante l'Alto Medioevo, a causa delle prime incursioni dei Vandali, Acradina incominciò pian piano a spopolarsi; le vecchie mura greche, probabilmente ancora esistenti, non erano in grado di far fronte ai violenti attacchi e assedi. Con la riconquista di Belisario capitano dell'Imperatore Giustiniano (535 d.C) la Sicilia era divenuta un *Thema*, che comprendeva l'Isola e il ducato di Calabria, con Siracusa capitale; Ortigia – nuovo centro del potere politico e religioso – fu dotata di nuove fortificazioni. Tale processo comportò una contrazione dell'abitato dalla terraferma verso l'isola; per volere del vescovo Zosimo, tra il 648 e il 662 d.

⁵ L. Guzzardi, «La struttura urbanistica di Siracusa in età ellenistica», in *Archivio storico siracusano*, s. IV, v. III, 2011, pp. 349-387.

C, l'Apollonion fu convertito in chiesa dedicata al Santissimo Salvatore e l'Athenaion diventò la nuova Cattedrale consacrata alla Natività di Maria, in sostituzione della vecchia basilica di San Marciano ad Acradina⁶. Non è improbabile che gli ebrei – dopo la distruzione della loro sinagoga – si trasferirono dentro le mura di Ortigia su disposizione delle autorità bizantine; un loro insediamento in terraferma avrebbe fatto da ricettacolo agli invasori in caso di assedio. In nostro aiuto, un'epigrafe ritrovata alla Giudecca nella seconda metà del Settecento attesterebbe la presenza giudaica tra l'VIII e il IX secolo d. C.⁷, anche se all'epoca tardo-antica si data un frammento reimpiegato con iscrizione a caratteri samaritani rinvenuto nell'area dell'Athenaion (Piazza Duomo). L'ipotesi "bizantina", tuttavia, è ancora oggetto di analisi e necessita di approfondimenti.

Nel VIII secolo d. C, la Giudecca era una zona già edificata e caratterizzata dalla presenza di alcuni oratori di età paleocristiana. L'area posta a margine della contrada *Episcopatus* (zona Piazza Duomo) nella fascia orientale dell'isola, era parte integrante dell'assetto-urbano *per strigas* di epoca greca: costituito da isolati a forma di quadrilateri allungati e mantenutosi in parte fino all'età moderna. Con la conquista araba (876 d.C), il regime musulmano favorì i contatti fra la comunità ebraica e quelle delle aree islamiche del Mediterraneo e Nord Africa. La tolleranza araba portò agli ebrei siracusani stretti legami con la cultura ebraica sefardita e un maggiore sviluppo economico, che ebbe ricadute fino al 1492. La Giudecca, dunque, incominciò a strutturarsi godendo di tutti i servizi necessari: sinagoga, ospedale, mercato, bagni rituali, macello. Sotto l'aspetto amministrativo giuridico, la *civitas* giudaica era di pari dignità della *civitas* cristiana, e come tale era dotata di organi propri preposti al governo della comunità, al culto, alla scuola e alla osservanza degli usi e costumi. In tal senso, la comunità giudaica era a tutti gli effetti, sia di fatto che di diritto, una città dentro la città, che garantiva alla minoranza ebraica una completa autonomia sia in campo giuridico che religioso⁸.

Gli ebrei non vivevano solo nel loro quartiere, ma svolgevano attività legate al commercio anche in altre zone abitate dai cristiani. L'Alyama di Siracusa possedeva inoltre diverse proprietà nell'area del *Rabato* (quartiere Sperduta) a nord della Giudecca. Qui, nel 1397, la famiglia *Merles* (Mergulensi) appartenente al ceto di mercanti ebraici sefarditi originari di Valencia costruì il proprio palazzo dalle chiare forme gotico-chiaramontane. Gli ebrei siracusani non costituivano un'etnia emarginata, ma erano parte integrante della comunità. Le autorità spagnole tendevano, infatti, a privilegiare la classe proto-medica dell'Alyama riservandole particolari benefici; ai vertici della società, i medici ebraici, che investivano nel commercio internazionale ed operavano nel settore del prestito, spesse volte svolgevano mansioni amministrative ed erano talvolta scelti per pronunciare le sentenze arbitrali per risolvere i contenziosi con la Corona.

Dopo la conquista normanna (1089), l'area di Acradina era oramai un sobborgo rurale. Le chiese e gli oratori bizantini, quasi tutti presumibilmente abbandonati o adibiti a moschee, furono restituiti al culto cristiano⁹: gli ebrei, viceversa, mantennero il culto e la loro sinagoga. In quel periodo (1130) risale la concessione ad opera del vescovo di Monreale all'*Alyama* di Siracusa di uno stacco di terra nella parte bassa di Acradina, vicino al Porto piccolo. Qui, gli ebrei realizzarono il loro cimitero *extramoenia*, che rimase efficiente fino al 1492. Tuttavia,

⁶ S. L. Agnello, *Una metropoli ed una città siciliane fra Roma e Bisanzio*, Siracusa. Fondazione Giuseppe e Santi Luigi Agnello, 2001.

⁷ L'epigrafe ritrovata in vicolo dell'Olivio alla Giudecca, è oggi fra le collezioni della Galleria Interdisciplinare di Palazzo Bellomo a Siracusa.

⁸ F. Renda, *Gli ebrei prima e dopo il 1492*, in *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492* edited by Ufficio centrale per i beni archivistici, atti del V convegno internazionale (Palermo, 15-19 giugno 1992), Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1995, p. 37.

⁹ G. M. Agnello, *L'architettura normanna a Siracusa. Una proposta d'interpretazione*, in *Il bagno ebraico di Siracusa e la sacralità delle acque nelle culture mediterranee* edited by G. Musotto, L. Pepi, atti del seminario di studio (Siracusa, 2-4 maggio 2011), Palermo, Officina di studi medievali, 2014, pp. 1-33.

non è possibile stabilire con esattezza un'area ben precisa, anche perché – alla metà del Cinquecento - la zona fu stravolta e il cimitero distrutto per realizzare la cinta fortificata dell'istmo. Solo alla fine dell'Ottocento, alcune operazioni di dragaggio – poi continuate negli anni Sessanta del XX secolo - portarono alla luce delle lastre tombali con epigrafi in carattere giudaico databili verso la seconda metà del Quattrocento¹⁰.

3. Il quartiere della Giudecca

Nel XV secolo, Siracusa era capitale della Camera Reginale: organismo territoriale dotato d'ampia autonomia, governato con uffici propri istituiti secondo il modello della Corte reale spagnola¹¹. All'epoca, il recinto fortificato di Ortigia comprendeva il castello *Marquet* di età normanna (oggi scomparso) a difesa dell'istmo e il castello cosiddetto di Maniace voluto dall'imperatore Federico II sulla punta estrema dell'Isola; gli ebrei siracusani erano impiegati alla manutenzione delle mura e sostenevano economicamente la Corona in qualità di *servi regiae camerae*, come dimostra il motivo della stella di Davide nel cordone dell'edicola di Porta Marina.

La Giudecca aveva raggiunto finalmente la fisionomia di un quartiere strutturato. Essa era sede di una delle più importanti fiere cittadine, che si snodava lungo l'asse principale della *Platea Judaice*: ampia via commerciale – simile ad un *suq* arabo – con botteghe, pescherie, taverne e magazzini. Su quest'ultima si apriva una piazza – sagrato che dava sulla *misquita judeorum* (sinagoga): oggi indenticata nella parrocchia di San Giovanni Battista, come risulta da un atto notarile rogato il 22 gennaio 1496¹². La fabbrica, ricostruita e ampliata dopo il terremoto del 1169, faceva parte di un complesso sinagogale, che occupava un intero isolato: comprendeva alcuni corpi di case prospettanti sulla *Ruga delli Bagni* attraverso cui si poteva accedere alla sala ipogeica del *miqweh*.

Dalla *Platea Judaice*, s'innestavano perpendicolarmente una serie di vicoli secondari: memoria degli antichi *steneopoi* di epoca greca. Nel vicolo dell'Olivo – linea di demarcazione del quartiere a settentrione – è stato identificato dallo scrivente un *hospicium* per ebrei pellegrini realizzato su concessione di Elisabetta di Castiglia nel 1488¹³. Il complesso polivalente era organizzato attorno ad un baglio destinato alla congregazione del consiglio ebraico. Modificato nel corso dei secoli, il complesso era presumibilmente molto più esteso e comprendeva anche un *viridarium*, oggi in parte conservato.

Alcuni settori urbani confinanti con la Giudecca e vicino la linea delle mura, erano sede di alcune attività produttive. Nella Ferraria, demarcata dalla *Platea Vecha* (oggi, via Alagona), erano concentrate le officine di fabbri, ferrai e stagnai che riversavano a mare gli scarti delle loro lavorazioni; nella metà del XVI secolo fu proposto dal Senato cittadino la demolizione del comparto per realizzare la caserma dell'infanteria spagnola, poi realizzata alla fine del Cinquecento all'ingresso di Ortigia¹⁴. La parte a nord della Ferraria era la contrada *Maris Judeorum* dove era collocato – secondo le fonti – il macello degli ebrei vicino la torre di Messer Marith (oggi, belvedere San Giacomo); la posizione lontana dall'abitato e prossima alla linea delle mura, permetteva di gestire le operazioni di macellazione secondo il rito *Kosher*. Dopo il 1492, il complesso fu occupato dalla confraternita di S. Sepolcro e

¹⁰ S. Simonsohn, «Gli ebrei a Siracusa e il loro cimitero», in *Archivio storico siracusano*, v.9, 1963, pp. 8-20.

¹¹ G. M. Agnello, *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona: il governo di Siracusa dal vespro all'abolizione della Camera Reginale*, Siracusa, Barbara Micheli, 2005.

¹² A. Scandaliato, N. Mulè, *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei a Siracusa*, Firenze, Giuntina, 2002, pp. 151-152.

¹³ F. Fazio, *Le vestigia ebraiche nel vicolo dell'Olivo*, edited by G. Musotto, L. Pepi, atti del seminario di studio (Siracusa, 2-4 maggio 2011), Palermo, Officina di studi medievali, 2014, pp. 183-195.

¹⁴ L. Dufour, *Siracusa città e fortificazioni*, Palermo, Sellerio editore, 1987, pp. 43-44.

trasformato dagli Agostiniani per realizzare il loro convento¹⁵; stessa sorte, come accennato, toccò alla sinagoga consacrata in chiesa cristiana dedicata al Battista.

Le Cannamele, invece, era l'area a sud della Giudecca delimitata a nord dalla *Ruga Larga* (oggi via Larga) e confinante a sud con il quartiere della *Turba*. Il toponimo, oggi scomparso, faceva riferimento ai tanti trappeti sparsi, dove si raffinava la canna da zucchero: attività fiorente sia a Siracusa che ad Avola per tutto il Medioevo. Il comparto caratterizzato da diverse *case palachate*, fu interessato da una profonda trasformazione nel XIII secolo.



Il miqweh di Siracusa nel quartiere Giudecca (per gentile concessione)

La realizzazione del convento regio di San Domenico (1222), il più grande di Siracusa dopo quello dei Gesuiti, causò la perdita di una vasta area urbana; allo stesso modo, a nord della Giudecca, il complesso conventuale di San Francesco fu edificato su alcune preesistenze medievali. Il quartiere si trovò, così, stretto da “una morsa” esercitata dalla Chiesa da sempre ostile alla presenza degli ebrei; dopo la loro espulsione, alla Giudecca, furono realizzate altre strutture conventuali (San Francesco di Paola, Sant’Agostino) quasi a rimarcare la *damnatio memoriae*. Davanti al convento di San Domenico, un “vuoto urbano” di notevoli dimensioni e oggi occupato in parte dalla settecentesca chiesa di San Giuseppe, ha indotto a delle riflessioni. Se escludiamo l’area di Piazza Duomo, questo grande slargo all’interno di un tessuto compatto ha fatto pensare a delle demolizioni di *casalini* dopo il terremoto del 1693. Alcune fonti ottocentesche, tuttavia, hanno chiarito l’esistenza di un cimitero di epoca medievale. Purtroppo, l’abbassamento della quota stradale non ha permesso di riscontrare le numerose tombe “a cappuccina” databili tra il VII e l’IX secolo d.C. È plausibile, invece, che il cimitero sia collegato al primo insediamento ebraico a Ortigia in epoca bizantina e quindi molto più antico di quello *extra-moenia* realizzato nei pressi del porto Piccolo.

¹⁵ N. Agnello, *Il monachesimo in Siracusa. Cenni storici degli ordini religiosi soppressi dalla legge 7 luglio 1866*, Siracusa 1891, pp. 44-49.

L'espulsione degli ebrei da Siracusa provocò un sconvolgimento nella struttura economico-sociale e successivamente la trasformazione dei luoghi in cui essi erano insediati. Dal XVI secolo, infatti, Siracusa – sotto gli Asburgo – diventò piazzaforte militare. A causa della minaccia turco-barbaresca, l'ingresso di Ortigia fu modificato con imponenti bastioni (1555) e le vecchie strutture dell'Apollonion (già trasformato in chiesa bizantina, moschea araba e chiesa normanna) furono inglobate nel nuovo quartiere militare (1589). Alla Giudecca, la vecchia *Platea Judaice* che costituiva la “spina dorsale” del quartiere, fu ingrandita *per essere tanto angusta et stretta* (1592)¹⁶; gli Agostiniani, come accennato, s'insediarono nell'area del vecchio macello ebraico vicino le mura, riadattando le strutture preesistenti; i Paolotti ospitati alla Giudecca demolirono un intero isolato posto di fronte l'ex sinagoga per realizzare le fondamenta del loro convento (1684-1707)¹⁷. Poco dopo il terremoto del 1693, nella vecchia *Platea Judaice* furono abbattute alcune case per spianare il sagrato della nuova chiesa di San Filippo: consacrata nel 1732¹⁸.

4. Conclusioni

Sia da un punto di vista cronologico che geografico, la storia degli ebrei pone numerosi problemi. Lo studio ha indagato e cercato di risolvere alcune questioni legate alla loro presenza a Siracusa, mostrando alcuni dei luoghi più significativi. La contrazione dell'abitato da Acradina a Ortigia fu un fattore determinante, che segnò il passaggio dalla città antica alla città moderna e la strutturazione della Giudecca. Gli ebrei abitarono il quartiere senza modificarlo, ma adattando le preesistenze secondo le esigenze della comunità. Il quartiere, dopo le trasformazioni urbane concluse nella prima metà del Settecento, conserva ancora il carattere originario degli isolati di epoca greca; la realizzazione dei conventi, a margine della Giudecca, ha risparmiato infatti parte dell'edificato esistente. L'analisi apre un campo di ricerca, in modo da chiarire tramite indagini archeologiche e archivistiche un momento storico ancora sconosciuto.

Bibliografia

- H. Bresc, *Arabi per lingua, ebrei per religione: l'evoluzione dell'ebraismo siciliano in ambiente latino dal XII al XV secolo*, Messina, Mesogea, 2001.
- N. Bucaria, *Sicilia judaica*, Palermo, Flaccovio, 1996.
- R. Calimani, *Storia degli ebrei italiani dalle origini al XV secolo*, Milano, Mondadori, 2016.
- F. Fazio, «La Giudecca di Siracusa. Aspetti di storia urbana tra XII e XVII secolo», in *Archivio storico siracusano*, s. IV, v. II, 2010, pp. 269-307.
- V. Mulè, *Judaica Civitatis Siracusarum. Vita, economia e cultura ebraica nella Siracusa medievale*, Palermo, Officina di Studi medievali, 2013.
- Il bagno ebraico di Siracusa e la sacralità delle acque mediterranee* edited by G. Musotto, L. Pepi. Atti del seminario di studio (Siracusa, 2-4 maggio 2011), Palermo, Officina di Studi medievali, 2014.
- C. Orlando, *Una città per le regine. Istituzioni e società a Siracusa tra XIII e XV secolo*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia editore, 2012.

¹⁶ «E preposto in ditto Consiglio perché l'anni adietro molti volti si hane trattato et preposto tanto pabellimento di questa città quanto p. comune et universale comodo utile beneficio di tutti Cittadini ampliare et ingrandire la Piazza della Giudeca per essere tanto angusta et stretta». Archivio di Stato di Siracusa (ASS), *Senato*, v.6, cc.59v-60r, 21 novembre 1592.

¹⁷ ASS, Not. Santoro Mangalaviti, vol. 11306, c. 454r, 11 maggio 1684; Not. Giacinto Farruggio, vol. 11806, c.170r, 11 giugno 1707.

¹⁸ ASS, *Gesuiti*, v. 104, b. 94, c. 9.

- G. Pagnano, «La Giudecca di Siracusa», in *Architettura judaica in Italia: ebraismo, sito, memoria dei luoghi*, edited by R. La Franca, Palermo, Flaccovio editore, 1994, pp. 63-71.
- A. Scandaliato, N. Mulè, *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei a Siracusa*, Firenze, Giuntina, 2002.
- A. Scandaliato, N. Mulè, *Percorsi ebraici a Siracusa. Il mistero della chiesa che non fu mai sinagoga e della sinagoga trasformata in chiesa*, Firenze, Giuntina, 2014.
- S. Simonsohn, «Gli ebrei a Siracusa e il loro cimitero», in *Archivio storico siracusano*, v. 9, 1963, pp. 8-20.
- S. Simonsohn, *Tra Scilla e Cariddi. Storia degli ebrei in Sicilia*, Roma, Viella, 2011.
- L. Trigilia, *Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Roma, Officina edizioni, 1985.
- V. Zoric, «Gli ebrei di Siracusa e il castello dell'Imperatore», in *Archivio storico siracusano*, s. IV, v. I, 2009, pp. 11-90.